

Italia nel 1244, dopo la morte della moglie, e aveva ottenuto dal fratello Amedeo i dominî piemontesi della dinastia, assumendo il nome di Tommaso II; l'imperatore, inoltre, emanò un diploma in cui riconfermava la sua signoria su Torino e su molte altre città minori del territorio, accordandogli il diritto di imporre e riscuotere pedaggi. Questo nuovo documento favorì enormemente i Savoia nella rivendicazione del controllo su Torino, poiché non solo garantiva loro il pieno appoggio dell'autorità imperiale, ma non faceva il benché minimo riferimento ai diritti territoriali e giurisdizionali del vescovo e del comune sulla città.

7. *L'avvento del casato dei Savoia.*

Quest'ondata di successi fu bruscamente interrotta dalla morte di Federico II nel 1250, evento che gettò nel caos il movimento ghibellino. A causa dell'ostilità di papa Innocenzo IV, nessun nuovo imperatore succedette a Federico e il trono rimase vacante sino al 1273. La fazione dei ghibellini nell'Italia settentrionale si frantumò, mentre la guida passava di mano in mano tra i magnati locali in guerra. Intanto, la vendetta di Innocenzo IV e dei suoi successori si abbatteva implacabile sui discendenti del defunto imperatore, gli ultimi della dinastia degli Hohenstaufen: il papa dichiarò depresso il figlio di Federico, Manfredi, re di Sicilia, e investì del suo titolo Carlo d'Angiò, fratello minore di Luigi IX, re di Francia; nel 1266 Carlo uccise in battaglia Manfredi e due anni più tardi sconfisse il nipote di Federico II, Corradino, che aveva compiuto un ultimo, disperato tentativo di riconquistare il regno di Sicilia. Con l'aiuto di Carlo d'Angiò il papato aveva eliminato gli odiati Hohenstaufen e i guelfi trionfarono in tutta Italia.

I drammatici eventi che si verificarono nel sud della Penisola produssero immediate ripercussioni anche in Piemonte. Alla notizia della morte dell'imperatore, Tommaso II di Savoia si affrettò a occupare Torino, forte delle concessioni che lo stesso Federico II gli aveva di recente accordato, ma subito trovò difficoltà a mantenere il controllo sulla città. Di conseguenza, pur di continuare a perseguire i propri obiettivi, decise di cambiare linea, abbandonando la causa imperiale e schierandosi al fianco di Innocenzo IV. Per cementare questa nuova alleanza Tommaso sposò la nipote del pontefice, il quale a sua volta emanò una carta in cui riconfermava la signoria sabauda su Torino: la rivendicazione del controllo sulla città da parte dei Savoia godeva ormai dell'avallo di entrambe le autorità supreme del mondo cristiano. Le sagaci manovre di Tommaso gli avrebbero senz'altro garantito il dominio su Torino e sul